

DIPENDENTI PUBBLICI

Impasse pensioni, incontro a breve

Contributo 500 milioni, il 22 giugno il capo del Dfe Vitta in Commissione gestione

di Andrea Manna e Jacopo Scarinci

Il comunicato è recentissimo, è datato 31 maggio ed è pubblicato sul sito dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino, la denominazione attuale della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato. È stato stilato alla luce delle "risoluzioni dei collegi docenti di varie scuole" pervenute nei mesi scorsi all'Ipct su più aspetti riguardanti il trattamento pensionistico. Fra cui quello affrontato nella parte conclusiva della nota. "Un primo intervento per rafforzare il finanziamento dell'Ipct è già stato concretizzato con il messaggio governativo 7784 licenziato il 15.1.2020 all'indirizzo del Gran Consiglio. Esso ha l'obiettivo di attribuire all'Ipct un contributo integrativo di 500 milioni di franchi per finanziare i maggiori costi generati dalle garanzie di pensione ex art. 24 della Legge sull'Ipct a seguito dell'inevitabile riduzione del tasso tecnico (passato in pochi anni dal 3,5 all'1,5%). Essendo fermo da più di un anno in Commissione gestione e finanze del Gran Consiglio, il Consiglio di amministrazione dell'Ipct, di concerto con il Consiglio di Stato, sta sollecitando la stessa commissione a evadere questo messaggio in tempi brevi. Tocca quindi ora alla politica fare la sua parte. Benché legato alla questione del finanziamento delle garanzie di pensione, non si può tuttavia nascondere che l'esito di questo messaggio influenzerà le misure di compensazione che il Consiglio di amministrazione dell'Ipct potrà attuare". Firmato Istituto di previdenza del Cantone Ticino, e meglio dal suo direttore Daniele Rotanzi e dalla capoufficio previdenza

Lara Fretz. Tocca alla politica fare la propria parte, scrivono dunque i vertici della cassa. Per cercare di uscire dall'impasse in cui si trova il dossier, Commissione della gestione e governo hanno deciso di incontrarsi. A breve. «Ci troveremo il 22 giugno – dice la presidente della Gestione **Anna Biscossa** –. La richiesta di un incontro è arrivata dal direttore del Dipartimento finanze ed economia, per aggiornarci sul tema». Da Christian Vitta, aggiunge la deputata socialista, «ci aspettiamo anche, questa perlomeno la nostra speranza, delle proposte operative concrete. Sui 500 milioni in commissione non c'è al momento un grande consenso, c'è più di una perplessità. Vedremo il 22 se vi saranno delle novità che possano rendere meno tortuoso il percorso».

Legge sempre pronta al referendum

La Lega mantiene intanto la propria posizione. Se il contributo di mezzo miliardo dovesse essere approvato dal Gran Consiglio «lanceremo il referendum», afferma **Michele Foletti**. «Con questa operazione non si risana strutturalmente la cassa pensioni e si continua a garantire i privilegi dei vecchi assicurati che hanno beneficiato della riforma votata dal Gran Consiglio nel 2012 (con, fra l'altro, il passaggio dal primato delle prestazioni a quello dei contributi, ndr) – sostiene perentorio il deputato leghista –. Aspettiamo ora di sapere cosa ci dirà il Consiglio di Stato». Osserva il granconsigliere popolare democratico **Lorenzo Jelmini**: «L'odierna situazione economica e finanziaria non facilita certo la ricerca di una soluzione. Che comunque dobbiamo individuare, perché rinviare non aiuta a migliorare lo stato di salute finanziario della cassa pensioni, che conta complessivamente circa sedicimila assicurati attivi fra dipendenti dello Stato, di Comuni, fondazioni e altri enti. Per questo è fondamentale incontrarci con il governo per trovare insieme delle soluzioni praticabili. Vanno poi ricordate due cose. La prima: la richiesta del contributo integrativo è la conseguenza di una decisione politica presa alcuni



L'Istituto di previdenza del Cantone Ticino: tocca alla politica fare la sua parte

TI-PRESS

anni fa dal parlamento, quella cioè di mantenere i diritti acquisiti di alcune classi di età. La seconda: la gestione attuale della cassa pensioni è da giudicare senz'altro positivamente, tant'è che in questi anni sono stati fatti degli utili anche superiori alla media di quelli conseguiti dalle casse pensioni». Al tema dei 500 milioni si è accennato pure ieri durante la riunione settimanale della Commissione gestione. «Adesso – rileva a sua volta il capogruppo del Ps **Ivo Durisch** – non c'è, purtroppo, una maggioranza per andare in parlamento. Partire con una prima tranche di 250 milioni di franchi? Non risolverebbe completamente il problema, ma permetterebbe almeno di non far ricadere tutto il maggior onere contributivo sugli assicurati attivi. Qualora non venisse stanziato questo contributo integrativo o se dovesse essere bocciato dai cittadini in caso di referendum, sarebbero in larga misura i giovani assicurati a dover risanare la cassa pensioni, cosa che tra l'altro stanno già facendo adesso».

Caprara (Pir): 'Vanno corretti i contributi'

A titolo personale il granconsigliere liberale radicale **Bixio Caprara** annota che «un aspetto è il tema del carico dei pensionamenti anticipati che vanno ad aggravare il tema della copertura, men-

tre un secondo tema comunque evidente è che c'è un costante prolungamento delle speranze di vita e c'è un gap accresciuto tra chi lavora e paga, e chi riceve prestazioni». Per Caprara «bisognerà sicuramente chiedere un credito per risanare, ma credo che non si possa scappare anche da una correzione dei contributi: sia gli assicurati sia i datori di lavoro verosimilmente dovranno aumentare la propria partecipazione al finanziamento. Se non ci sarà questo aumento si risana adesso, ma tra qualche anno saremo punto e a capo».

Per il deputato dell'Udc **Paolo Pamini** «è importante aspettare se sarà possibile procedere con il fondo sovrano che ho proposto». Sui 500 o 250 milioni che dovrebbero essere dedicati al risanamento è netto: «Se si chiede un sacrificio deve esserci un progetto che o non costa al contribuente, o è risolutivo una volta per tutte».

«Noi siamo disposti a dare il nostro sì a questo contributo, ma che siano 250 milioni o mezzo miliardo non sosterremo una soluzione che si promette miracolosa quando sappiamo che è solo un cerotto», commenta la coordinatrice dei Verdi **Samantha Bourgoin**. Perché «questa non sarà una soluzione definitiva, ma una medicazione. Assieme a questo credito va impresso un cambio di paradigma».

VOTAZIONI CANTONALI

Tra rendite dei 'ministri' e sovranità alimentare

Le posizioni di favorevoli e contrari sui due temi



Il voto è in corso. Le urne si apriranno domenica 13 giugno

TI-PRESS

Domenica prossima 13 giugno i cittadini ticinesi saranno chiamati a esprimersi anche su due oggetti cantonali: la legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato e la modifica dell'articolo 14 (sovranità alimentare) della Costituzione cantonale. Contro il primo oggetto è stato promosso un referendum da parte dell'Mps (7'989 firme valide), mentre per quanto riguarda il secondo tema, trattandosi di una modifica costituzionale già avallata dalla maggioranza del Gran Consiglio, il referendum è obbligatorio.

Rendite dei futuri consiglieri di Stato

La prima normativa previdenziale per i componenti dell'esecutivo cantonale risale al 1922, quando fu creata la prima istituzione di previdenza cantonale a favore di magistrati e funzionari. Dal 1955 sono sot-

toposti a un sistema previdenziale speciale che è stato confermato con la legge del 19 dicembre 1963 tuttora in vigore con alcuni adeguamenti.

Perché cambiare?

La legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato adottata dal Gran Consiglio nel 2020 e ora al voto persegue l'obiettivo di riformare il sistema previdenziale sostituendo il regime del 1963. Di fatto accoglie quanto chiedeva un'iniziativa popolare del 2019, cioè di assoggettare i consiglieri di Stato all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (Ipct) eliminando il regime speciale del 1963, contemplando indennità di uscita a fine mandato, rivedendo la retribuzione in modo da mantenere un equilibrio tra la situazione attuale e quella futura. Secondo i promotori del referendum

nemmeno in futuro gli attuali consiglieri di Stato saranno affiliati all'Ipct. La riforma infatti non tocca i 'diritti acquisiti' né degli ex, né degli attuali membri del governo, ma solo dei futuri eletti. Le norme vigenti, quelle del 1963 per intenderci, andranno avanti ancora per decenni.

Spese, prestazioni di uscita e reddito ponte

La legge in votazione conferma le norme vigenti sui rimborsi spese (15mila franchi l'anno), fatto che non trova d'accordo l'Mps e anche le prestazioni di uscita "ritenute eccessive e sproporzionate". In più si aggiunge il reddito ponte a dipendenza dell'età al momento della cessazione dalla carica. Chi lascia la carica prima del compimento di 55 anni di età riceverà un'indennità di uscita, mentre chi ha più di 55 anni un reddito ponte fino al raggiungimento dell'età Avs. Per i favorevoli questo sistema porterà nel complesso a una riduzione dei costi a carico dello Stato in quanto le prestazioni previdenziali verranno erogate dall'Ipct secondo il primato dei contributi. Per i contrari sono prestazioni troppo generose. Chi beneficia del diritto all'indennità di uscita, spiegano, dopo dodici anni di permanenza in carica, riceve un importo di 748'748 franchi a cui si aggiunge la prestazione di libero passaggio accumulata prima e durante la permanenza in carica. Chi invece beneficia del diritto al reddito ponte, dopo dodici anni, riceve un importo annuo di 133'111 franchi fino alla maturazione del diritto alla rendita Avs, che allo Stato costerà 19'047 franchi l'anno di oneri sociali e previdenziali.

Sovranità alimentare

La norma si prefigge di aumentare il grado di autoapprovvigionamento cantonale, favorendo la formazione e l'occupazione nel settore primario, contrastando la perdita di superfici coltivabili e valorizzando le filiere corte e i mercati locali.

Limitazione della libertà di mercato. No, alleanza etica tra consumatori e produttori

Per i contrari questa proposta ricalca un'analogia iniziativa federale bocciata in voto popolare il 23 settembre 2018. Inoltre, la sovranità alimentare è principio già radicato nelle leggi in vigore. Infine, gli obiettivi di garantire l'accessibilità ad alimenti per una dieta variata e il diritto dei cittadini di poter decidere del proprio sistema alimentare sono raggiunti attraverso liberi mercati nazionali e internazionali. Per i favorevoli si "mira a garantire progressivamente un alto grado di autoapprovvigionamento" e portare sul mercato "prodotti sani e di qualità a un prezzo basato sull'alleanza etica fra consumatori e produttori".

ASSEMBLEA FIDUCIARI

'Norme cantonali da mantenere'

Quello che stiamo vivendo da oltre 16 mesi è stato – e per certi versi continua a esserlo – un periodo particolare per tutta la società e i settori economici, fiduciari compresi. «Non vi è dubbio che tutti noi abbiamo stretto i denti, consci delle responsabilità verso i nostri collaboratori e le loro famiglie, verso i nostri clienti che, come noi, hanno dovuto gestire, affrontare e per quanto possibile risolvere le difficili situazioni causate da questa pandemia», ha affermato **Cristina Maderni**, presidente della Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (Ftaf) durante l'assemblea ordinaria. Assemblea svoltasi parte in presenza, quella istituzionale, e parte in modalità online, quella pubblica che ha avuto come ospite il consigliere di Stato Norman Gobbi. «Abbiamo svolto con coscienza e professionalità il nostro lavoro di consulenti», ha continuato Maderni ricordando l'impegno per far sì che si ottenessero gli aiuti previsti per i casi di rigore, le indennità di lavoro ridotto e le indennità Ipg Corona. «Sono state queste ultime le più complesse da affrontare, costringendoci anche a intervenire con le istanze superiori per correggere errate decisioni negative», ha precisato. «Finiti gli aiuti – ha detto Maderni – molti potrebbero non poter ripartire o non essere in grado di rimborsare i prestiti. Importante agire quindi su temi quali la fiscalità, i trasporti, la digitalizzazione e la formazione, oltre a un sostanziale allentamento degli adempimenti burocratici che pesano sulle imprese. In ambito fiscale la Ftaf è attualmente impegnata nella procedura di consultazione sulla riforma dell'imposta preventiva. Non è mancato un cenno al tema del mancato accesso al mercato italiano.

L'assemblea è stata anche l'occasione per ribadire la necessità di mantenere una regolamentazione cantonale sui fiduciari. Delle novità dovrebbero arrivare per l'autunno, ha anticipato Cristina Maderni incassando l'appoggio di Norman Gobbi che si è detto favorevole a norme per l'accesso alla professione in Ticino. Dal primo gennaio 2020 i fiduciari commercialisti e immobiliari sottostanno all'autorità di vigilanza cantonale, mentre i fiduciari finanziari sottostanno direttamente alla Finma. Situazione che ha fatto diminuire di circa 370 unità gli iscritti all'albo che ora sono 1'189 che portano comunque a circa 1'500 i professionisti attivi in Ticino. GENE